

In memoriam Giovanni Blandino



Ti ho conosciuto quasi 40 anni fa a Roma. I tuoi occhi brillanti e curiosi, il tuo sorriso avvolgente, la tua voce piena di Sicilia mi hanno conquistato dal primo momento che hai varcato la soglia di via Reno dove iniziavi la tua lunga formazione di terapeuta familiare. Io, dieci anni prima, i miei maestri ero andato a cercarli alla fonte, negli Stati Uniti. Anche tu, i tuoi maestri li hai cercati lontano da casa, all'Istituto di Terapia Familiare di Roma dove ti sei fatto adottare da Silvia Soccorsi, una donna e una didatta straordinaria, venuta purtroppo a mancare anche lei

troppo giovane. Poi, per tanti anni abbiamo condiviso lo stesso percorso, come una sorta di *mission*, quella di imparare prima, e poi insegnare a guardare le famiglie in difficoltà con la lente dell'umanità e della creatività. Non si possono contare gli anni che hai passato tra Modica, la tua città che hai sempre amato, e Roma, prima per apprendere il mestiere e poi per diventare uno dei didatti più apprezzati della sede romana dell'Accademia. Sono stati tanti, ma spesi bene, alla ricerca dell'eccellenza, per poi costruire la Sede di Palermo dell'Accademia di Psicoterapia della Famiglia, dove hai trasferito con amore e passione tutto quello che avevi messo nel tuo bagaglio umano e professionale, attraverso il tuo carisma e la tua personalità. Centinaia di allievi si sono formati con te a Palermo e per tutti loro sei stato una guida, un faro che illumina la strada con quella qualità tutta siciliana di accogliere e nutrire. Forse non tutti sanno che vuol dire fare il percorso Modica Palermo ogni settimana per tanti anni. Ci vuole una tenacia e una volontà di ferro. E proprio in questi lunghi spostamenti riflettevi sulla tua vita, sia quella professionale che quella ben più importante degli affetti familiari. Le difficoltà sono state tante in entrambi gli ambiti, hai dovuto affrontare la morte di Nancy Pensabene che è stata una perdita incolmabile

per il tuo Istituto e due matrimoni difficili dove hai sofferto molto, ma da cui hai avuto tre figli meravigliosi e, proprio mentre stavi giocando a tennis con Vincenzo il più piccolo, il tuo percorso terreno si è arrestato. In fondo giocare è stata una tua dote naturale e non mi riferisco solo al calcio, la tua passione, ma alla tua capacità straordinaria di mantenere viva la tua parte bambina, ovunque, sempre e fino alla fine. Nonostante la barba bianca degli ultimi tempi, che ti dava quel non so che di saggezza, i tuoi occhi e il tuo sorriso sono rimasti sempre gli stessi, quelli di un bambino che esplora il mondo con curiosità e amore totale per la vita. La tua morte a soli 66 anni lascerà il dolore profondo che si prova di fronte alla perdita di un grande uomo e di un didatta appassionato, modesto e integro fino alla fine, ma il tuo sorriso seguirà a scaldare tutti coloro che ti hanno conosciuto, apprezzato e voluto bene. La tua generosità umana, le tue convinzioni sulla famiglia come risorsa fondamentale per la terapia e sulla formazione di terapeuti che siano in grado di usare se stessi in modo autentico e competente sono l'eredità che hai lasciato ai tuoi colleghi; per prime, Alessandra Salerno e Floriana Sarrica, donne splendide e forti, che hanno condiviso con te le perdite e le glorie del vostro Istituto di Palermo insieme a tre giovani terapeuti Michelangelo Todaro, Roberto Billè e Chiara Mineo, che tu hai formato e che, insieme ad Alessandra e Floriana, prenderanno il testimone che tu hai lasciato loro per continuare la tua missione. Attraverso di loro, la tua presenza e il tuo sorriso seguiranno a scaldare le generazioni future.

Maurizio Andolfi, *Perth, Australia*